Roberto Miniati – *God*

Roberto Miniati instrada una ricerca in continua evoluzione, espressa con coerenza, meditata interiormente e mai programmata, intrisa di ricercatezze tecniche e formali limpidamente peculiari. L'artista nasce a Roma da una famiglia di origini fiorentine. Conseguito il diploma, si iscrive alla Facoltà di Psicologia, al tempo stesso segue corsi di formazione presso accademie private dove apprende i primi rudimenti della tecnica e del colore. Successivamente diviene collezionista e congiuntamente implementa la volontà di dipingere. Sin dagli esordi la produzione si snoda nella correlazione tra influenze del passato ed espressioni artistiche soggettive. I riverberi di storici movimenti sono il punto di partenza per l'originarsi di una cifra stilistica esclusiva elaborata tramite il caparbio impiego del colore, del segno e della gestualità. La produzione risente dell'eco del Costruttivismo russo, delle composizioni geometrico-astratte e costellate di interazioni coloristiche di Max Bill, dei disegni geometrici di Josef Albers che esplorano in maniera sistematica gli effetti della percezione, non meno che del *modus operandi* di Jackson Pollock laddove la gestualità inconscia di Miniati origina linee e forme che si librano sul supporto pittorico. Appartiene alla storia personale del Nostro anche la suggestione derivante da Lucio Fontana, l'influenza di Giuseppe Capogrossi, il fascino di Piero Dorazio, il magnetismo di Emilio Vedova. Per Miniati, artefice attento e sensibile, "noi viviamo e lavo-

Roberto Miniati, *God*, part. 2019, acrilico, tempera e spezie varie su pannello Dibond, contenitore in plexiglass e spezie, 150x105 cm (pannello), dimensioni variabili dell'intera installazione. Fotografia: Nuova Arte Fotografica Roma ©

riamo sulla storia che ci ha preceduto e che è sotto di noi". Tuttavia sarebbe un errore considerare la produzione del Nostro esclusivamente come una pedissequa ripetizione dell'arte esistita, le sollecitazioni si riversano talora in stati d'animo coloristici talaltra in vere e proprie opere-omaggio ("Tribute to Mirò" e "Tribute to Mondrian") nelle quali, tuttavia, opponendosi alle severe regole della astrazione, la materia deborda i limiti della superficie grazie al gesto liberatorio dell'artista. Nella trama pittorica di Miniati l'attenta ricerca di equilibri tra forme, colori e strutture compositive si stempera in una poetica intrisa di riflessioni esistenziali nella quale convergono intenti e sensibilità del tutto personali. L'artista rivendica un rapporto intimo con la pittura che definisce una vera e propria "forza vitale". La valenza cromatica delle composizioni di Miniati gioca un ruolo chiave, i colori – azzurri, viola, ocra, grigi, bianchi, magenta – sono indagati nelle loro singole modalità di espressione e si snodano in propensioni ora opache ora lucide, tenui o forti. I tasselli cromatici, preservando l'intrinseca purezza e l'immediata forza naturale, coesistono in assoluta libertà, distruggendo la fredda astrazione geometrica della composizione. Il cromatismo, indagato secondo inclinazioni e sensibilità ogni qual volta differenti, preserva altresì una valenza psicoanalitica laddove esso indica la strada che conduce all'inconscio. Difatti a parer del Nostro, sarebbe proprio la presenza tangibile del mistero e dell'ignoto a consentire la rivelazione delle parti segrete dell'essenza umana. Nonostante l'importanza rivestita dall'irrazionalità Miniati non è ascrivibile in una corrente surrealista, piuttosto nella sua produzione le forme si conformano allo spirito così che l'evocazione creativa si genera da un ordine "ideale". La pittura diviene strumento di liberazione e preservando l'intrinseca forza straordinaria è in grado di evocare quell'immaginario nascosto e impensabile che la coscienza ordinaria non accetta di contemplare. L'accurata e innovativa produzione gli è valsa la partecipazione a prestigiose kermesse internazionali, a conferma della risonanza mondiale della sua pittura: Esposizione Triennale di Arti Visive a Roma (edizioni 2014 e 2017); La Biennale di Venezia (edizioni 56. e 57. presso il Padiglione del Guatemala). In occasione della 58. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia, Miniati è chiamato a rappresentare il tema del Padiglione del Grenada con l'opera "God". Una base in *dibond* sagomato, un supporto in metallo dorato, un recipiente, pittura acrilica, tempera vinilica e spezie eterogenee amalgamate al colore, sono gli elementi costitutivi di questo trittico multisensoriale. L'attivazione delle componenti percettive è lo strumento prescelto per operare una rivisitazione della memoria epica del paese caraibico. I sensi per Miniati "hanno accompagnato l'uomo nella sua storia e nella storia del mondo". Parimenti essi sono determinanti nella costruzione della memoria antropica in quanto "ci collegano a ricordi lontani, a qualcosa che non conosciamo, non vissuto ma intuito, eterno come il rumore del mare, del vento che soffia, del sole che scalda, del freddo, delle albe e dei tramonti, del profumo della natura". Dio, artefice della creazione e delle bellezze naturali, ha permesso all'uomo, grazie alle qualità sensoriali, di custodire

l'anamnesi del mondo. Nell'opera di Miniati le spezie vengono ad essere mescolate assieme al pigmento e in fase successiva trovano stesura sul supporto pittorico. La vista del fruitore è stimolata dalla gamma coloristica della composizione, mentre il tatto è incalzato dalla possibilità di immergere le mani nel recipiente – posto accanto all'opera– così da far scivolare le sostanze aromatiche tra le dita. Ma è l'olfatto il senso che trova maggiore impiego in quanto esso viene ad essere sollecitato dalla necessità di captare i variegati profumi emanati dalla composizione. Di fianco al lavoro trova posto una scritta, un monito, una riflessione dell'artista stesso che invita lo spettatore a chiudere gli occhi dinanzi alla composizione e ad affidarsi alle proprie capacità sensoriali così da essere condotto nei meandri della memoria: "Possiamo chiudere gli occhi davanti a tutto, davanti all'orrore, davanti alla bellezza, tapparci le orecchie ad un suono ammaliante, a discorsi seducenti, ma non possiamo sottrarci all'odore, al profumo. Ed ora chiudete gli occhi, immergete le dita nel recipiente di spezie e affidatevi all'olfatto: che profumo ha la vostra memoria?".

Roberto Miniati – *God*

Roberto Miniati undertakes a research in continuous evolution, expressed with coherence, interiorly meditated and never planned, imbued with technical and formal fineness which is limpidly peculiar. The artist was born in Rome from a family of Florentine origins. Once he graduated, he attended the Faculty of Psychology, at the same time he attended courses at private academies where he learned the first rudiments of technique and colour. Since 1992 his works have been exhibited in many Italian and foreign galleries including, among the others, the Galleria Volos and the Galleria Mucciaccia in Rome and the Galleria 25'17, located in the Russian town of Perm. From the beginning, his production connects past influences and subjective artistic expressions. The reverberations of historical movements are the starting point for the origin of an exclusive style developed through the powerful use of colour, sign and gestures. His production reflects the echo of Russian Constructivism, the geometric-abstract compositions and rich in coloristic interactions by Max Bill, the geometric designs by Josef Albers that systematically explore the effects of perception, no less than the *modus operandi* of Jackson Pollock where the unconscious gesture of Miniati creates lines and shapes that hover on the pictorial support. The personal history of the artists has also been influenced by the suggestion deriving from Lucio Fontana,, Giuseppe Capogrossi, Piero Dorazio,, Emilio Vedova. All these represented some fundamental foundations for the rhythmic compositions, the chromatic agreements, the sign, the gestures and the space-surface relationship that characterize the production of the Roman artist. For Miniati, an attentive and sensitive artist, "we live and work on the history that preced-

ed us and that is below us". But it would be a mistake to consider his production just as a servile repetition of the existent art,, in Miniati's pictorial is weave, the careful search for balance between shapes, colours and compositional structures is dissolved into a poetics imbued with existential reflections, in which personal intentions and sensibilities converge. The artist claims an intimate relationship with painting that he defines a real "vital force". The chromatic value of Miniati's compositions plays a key role, the colours – blue, violet, ochre, grey, white, magenta – are investigated in their individual modes of expression and express themselves in opaque or lucid, tenuous or strong, inclinations. The chromatic blocks, preserving their intrinsic purity and their immediate natural force, coexist in absolute freedom, destroying the cold geometric abstraction of the composition. Chromatism, investigated according to different inclinations and sensitivities, also keeps a psychoanalytic value where it indicates the path that leads to the unconscious. In fact, in the opinion of the artist, it would be the tangible presence of the mystery and of the unknown to allow the revelation of the secret parts of the human essence. Despite the importance of irrationality, Miniati cannot be ascribed to a surrealist current, but in his production the forms conform to the spirit instead, so that creative evocation is generated by an "ideal" order. Painting becomes an instrument of liberation and, by preserving its intrinsic extraordinary force, it is able to evoke that hidden and unthinkable imaginary that the ordinary conscience does not accept to contemplate. The accurate and innovative production earned him the participation in prestigious international events, confirming the worldwide resonance of his painting: Triennial Exhibition of Visual Arts in Rome (editions 2014 and 2017); La Biennale di Venezia (editions 56th and 57th, Pavilion of Guatemala). On the occasion of the 58th International Art Exhibition – La Biennale di Venezia, Miniati is asked to represent the theme of the National Pavilion of Grenada with the work "God". A shaped *dibond* base, a golden metal support, a receptacle, acrylic paint, vinyl tempera and heterogeneous spices mixed with colour, are the building elements of this multi-sensory triptych. The activation of the perceptual components is the chosen instrument to make a re-visitation of the epic memory of the Caribbean country. For Miniati the senses "have accompanied the man in his history and in the history of the world". They are also decisive in the construction of anthropic memory because they "connect us to distant memories, to something we do not know, not experienced but intuited, eternal like the sound of the sea, the wind that blows, the sun that warms, the cold, the sunrises and sunsets, the scent of nature". God, the creator of all natural beauties, allowed man, thanks to the sensory qualities, to guard the anamnesis of the world. In Miniati's work the spices are mixed together with the pigment and in the next phase they are applied on the pictorial support. The view of the spectator is stimulated by the colour range of the composition, while the touch is stimulated by the possibility to dip the hands in the container – placed next to the work and containing a series of spices

Roberto Miniati, *God*, 2019, acrilico, tempera e spezie varie su pannello Dibond, contenitore in plexiglass e spezie, 150 x 105 cm (pannello), dimensioni variabili dell'intera installazione. Fotografia: Nuova Arte Fotografica Roma ©

– so that the aromatic substances can slip through the fingers. But it is the sense of smell that is largely employed, because it is solicited by the need to pick up the variegated perfumes emanating from the composition. Next to the work there is a writing, a warning, a reflection of the artist who invites the viewer to close his eyes in front of the composition and to rely on their sensory capacities, so that they can be led into the maze of memory: "We can close our eyes in front of everything, in front of the horror, in front of the beauty, we can shut our ears to a charming sound, to seductive speeches, but we cannot escape the smell, the scent. And now close your eyes, immerse your fingers in the container of spices and rely on the smell: what perfume does your memory have?".